



rappresenta in alto la Vergine assisa sulle nubi in gloria di angeli, due dei quali la incoronano; in basso San Giuseppe e Sant'Agostino sono in contemplazione e in sagra conversazione. L'opera ricalca i motivi tipici e la composizione scenografica consueti del pittore di Rocca Contrada, discepolo del Lotto ove sono evidenti i segni del distacco dal rigore rinascimentale per affidarsi a creatività libera da ogni regola riconosciuta ed accettata. La tela presente nel lato sinistro, sopra l'organo contemporaneo, rappresenta l'Adorazione dei Magi opera di Giacomo Pincellotti del 1700 eseguita in occasione dell'Anno Santo del 1700 sulla quale così si esprime A. Pastori: "Tra il

naif e il metafisico, il modo di condurre il colore mi fa pensare all'autore di un altro quadro, sempre a Montecarotto, datato e firmato Giacomo Pincellotti 1678. Il curioso è che il paesaggio in fondo con le immagini dei cammelli ricorda Duccio di Buoninsegna e, forse, il modo di dipingere con i colori staccati, le figure quasi di pupazzi del presepio vestiti, una immobilità fissa e senza tempo, vogliono richiamare le icone o la narrazione mitica. Se non fosse imperizia, ma scelta, ci sarebbe da chiedere quali strade volesse percorrere il nostro per non perdere il mistero della Natività nel devozionalismo della fine di questo secolo

8 - Confessionale e Ambone

I confessionali presenti in questa chiesa sono del '700 e sono costituiti da legno intagliato.



Uno in particolare merita un approfondimento: il secondo presente nella parete sinistra. In questo confessionale è possibile ammirare un superbo **Ambone**, cioè una struttura sopraelevata dalla quale vengono proclamate le letture, in cui è visibile lo stemma comunale che attesta l'antico e abolito privilegio del **Giuspatronato**, unico in diocesi, della comunità di Montecarotto sulla parrocchia. Montecarotto può vantare con orgoglio una unicità: **Tutte le Chiese sono di proprietà del Comune E' un patrimonio cioè della Comunità stessa donatoci dai Nostri Avi da custodire e preservare!!**

9 - Altare Nostro Signore del S. Cuore

Una volta della Vergine del SS. Rosario la cui tela è oggi custodita nella Sagrestia, oggi custodisce la statua del Sacro Cuore di Gesù, della prima metà del '900 in gesso modellato, dipinto e dorato. Ai lati le lapidi dei Caduti della prima e seconda Guerra Mondiale

10 - Altare SS. Nicola da Bari e Carlo Borromeo

Altare in marmo della fine del '700 (1775-1799) dono del Conte Marco Bucci degli Atti. Un tempo era presente il corpo di San Celerino Martire, ora trasferito nella cripta; ne rimane la figura giacente sopra l'altare. La tela che sormonta l'altare raffigura la **Madonna con Bambino, San Nicola di Bari e San Carlo Borromeo** del XVIII secolo di autore anonimo. Commissionato dalla famiglia che aveva il patronato dell'altare per la ricostruita chiesa settecentesca, con ariose pretese compositive, una

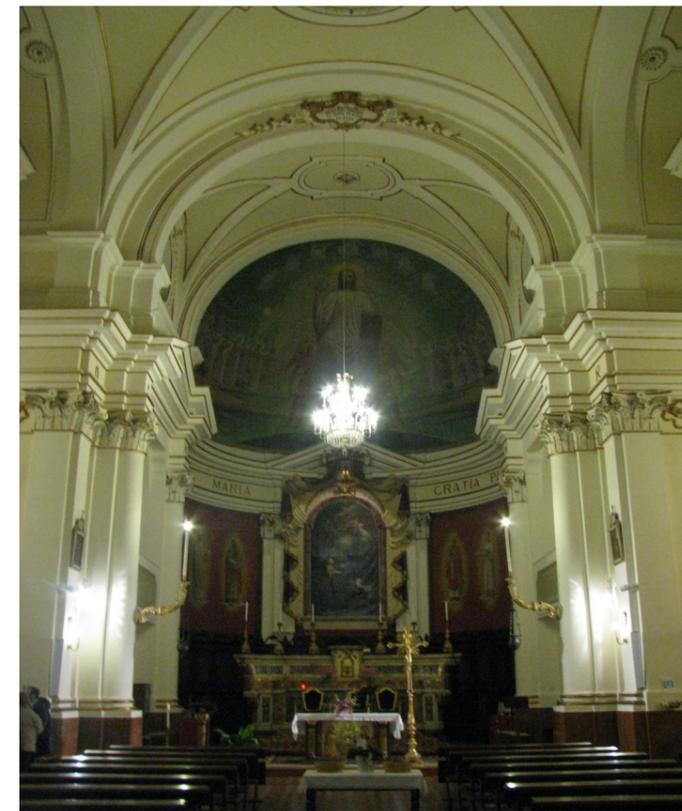
Madonna, quasi tiepolesca, si piega per consegnare il Pallio di arcivescovo San Nicola; vicino un inespressivo San Carlo in preghiera. Si incominciano a ravvisare nell'opera elementi neoclassici, mentre il paesaggio, con Montecarotto sullo sfondo, attesta la presenza in loco del pittore.



Cripta

"Entro il sepolcreto della Mensa dell'altare della Cripta dell'Insigne Chiesa Collegiata Parrocchiale, dovuta alla pia magnificenza della Sig.na Maria Leonia Baldoni, nobile di Montalto, a Mons. Giuseppe Carloni e a Mons. Giovanni Battista Parolini Vescovo, nella consacrazione compiuta il pomeriggio del 5 Gennaio 1961 alle ore 17 collocava le reliquie dei Santi San Settimio al quale dedicava il primo altare". Così inizia il racconto del giorno dell'inaugurazione della Cripta, un ambiente austero che ospita una delle più ricche raccolte di reliquie di Santi, dovuta alla perseveranza e devozione di Mons. Carloni. Oltre alle reliquie del Patrono San. Placido Martire, ci sono resti di innumerevoli Santi: San Sisto II Papa, San Leone IV Papa, San Giuseppe da Copertino, San Settimio, San Fruttuoso, S.ta Chiara d'Assisi e di altre centinaia. Risiede anche un sarcofago risalente al VI Sec.

Edito e stampato da: "Redazione Giornalino Parrocchiale"
Finito di stampare: Ottobre 2011



**La Chiesa
Collegiata
SS. Annunziata
Di
Montecarotto**

La Storia

L'antica chiesa plebana di Montecarotto dedicata alla Madonna fin dal XIII secolo, un tempo fuori dalle mura castellane, venne ricostruita nel '400 entro il pomerio, nel punto più alto del colle ove un tempo si elevava la rocca. Nel 1490 il Vescovo Tommaso Ghislieri consacra la nuova chiesa probabilmente in sostituzione della precedente chiesa del XIII-XIV secolo. Nella seconda metà del '700 la vecchia chiesa plebana viene demolita per il grave stato di conservazione, e si preferisce la totale ricostruzione ad un intervento di restauro della chiesa antica di circa trecento anni. Il progetto viene affidato a Pietro Belli, che nel 1779 inizia i lavori che proseguono fino al 1803, anno della consacrazione, da parte del Vescovo di Macerata, sebbene la chiesa fosse già stata aperta al culto da diversi anni. La facciata invece viene ultimata nel 1807. La chiesa, costruita in laterizio, è a croce latina, ad una sola navata in stile neoclassico. All'interno della chiesa, a sinistra dell'altare maggiore, nel braccio del transetto, si trova l'altare della Madonna dell'antica Confraternita del Gonfalone, realizzato su disegno di Arcangelo Vici, mentre nella parte opposta si colloca l'altare del Sacramento, opera di Giuseppe Scala di Milano. Lungo la navata si trovano altri quattro altari, posti all'interno delle consuete nicchie, realizzate entro lo spessore del muro. Attigua alla chiesa nel 1792 è stata edificata la canonica su disegno di Isidoro Capponi, nipote del più celebre Mattia Capponi.



2 - **Altare della Natività e Fonte Battesimale**

Il primo altare sul lato destro conserva l'artistico fonte battesimale ottagonale sormontato dalla statuetta bronzea di San Giovanni Battista, il tutto opera dell'arch. Donatello Stefanucci di di Cingoli, dono del cav. Giuseppe memoria di sua moglie Anna. Di sinistra di marmo verde sono custodite le reliquie sopra del fonte opera del 1670 Jesi, vissuto a



Fano, oriundo Gasparini in tro la grande dite le reliquie sopra del fonte opera del 1670 Jesi, vissuto a opere e vi mo-segnalazione è eseguito la convento di carotto, dovuta

forse all'animata rivalità che intercorreva tra preti e frati.

3 - Altare della Madonna Immacolata

Altare in marmo scolpito, scagliola dipinta e legno intarsiato e dorato. Il dipinto che sormonta l'altare raffigura la Madonna immacolata con Gesù Bambino in gloria del 1875

4 - Cappella SS. Sacramento

La cappella era di pertinenza della *Confraternita del SS. Sacramento*. Ha all'ingresso una balaustra di marmo, con ogni probabilità proveniente dalla precedente chiesa del '400, nel mezzo della quale si accede all'interno. Di forma ottagonale è intonacata di scagliola, lavorata ad imitazione del marmo, e arricchita di pitture e dorature. L'altare entro il quale è custodito il corpo di S. Agape V. e M., è opera di Giuseppe Scala di Milano. Sopra l'altare è la tela che raffigura l'*Ultima cena*, unica opera conosciuta di Giambattista da Rocca Contrada del 1606. La Cappella è decorata con affreschi di Andrea Appiani, noto come il migliore pittore neoclassico italiano, tanto che Napoleone lo scelse come ritrattista. All'epoca del soggiorno a Montecarotto aveva circa quarant'anni e la notizia di un pittore così importante in un paese dello Stato Pontificio dimostra quanto grande fosse l'attenzione che si riponeva nell'arte anche nei luoghi lontani dai centri di cultura. La ricchezza e preziosità dei decori e degli arredi rendono la cappella sicuramente pari in bellezza a quella della Madonna del Gonfalone; del resto, tra le due Confraternite non correva buon sangue e si era creato un clima di continua competizione.

Crociera destra



L'ingresso della Cappella del SS. Sacramento è contornato da due tele posizionate sopra le porte che si aprono ai lati. La tela presente nel lato destro raffigura la *Crocifissione*, olio su tela risalente al sec. XVII di autore anonimo: su un alto legno che taglia centralmente tutta la composizione è inchiodato il corpo di Cristo che una luce radente modella in forme a dire il vero un po' leziose. Ai piedi della croce, la Vergine svenuta, in posizione orizzontale, fa da contrappunto alla verticalità del Crocifisso, intorno al quale si scorgono, sulla destra, S. Giovanni ripreso di profilo con lo sguardo rivolto verso Cristo, mentre, dietro la croce, la Maddalena, dalla chioma fluente, sorregge con la mano sinistra la Vergine svenuta.

La tela presente nel lato sinistro rappresenta la *Madonna con Bambino e i S.S. Michele Arcangelo, Lorenzo e Giovanni Battista*. L'opera è del 1587. La tela, opera della ma-



tura, è di fattura delicata e raffinata. Si colgono gli influssi culturali che stimolano l'artista, come il manierismo toscano – nella figura del Battista – e, singolarmente, la dolcezza della pittura di Federico Barocci. La suggestione dell'urbinate è evidente soprattutto nella veste morbidamente panneggiata della Vergine e nel manto di San Michele Arcangelo, dello stesso colore rosa antico. All'Arcangelo, un po' rigido e con volto seminascosto dall'elmo, fanno eco San Lorenzo con la graticola, reggente il libro e la palma del martirio, e il Battista, che indica il gruppo sacro severamente rivolto allo spettatore.



5 - Abside

Accedendo dall'ingresso principale ci si trova di fronte, sul fondo nel catino dell'abside, all'affresco realizzato nel 1953 dal pittore Bergagna della scuola del Beato Angelico di Milano, su commissione dell'allora parroco Giuseppe Carloni, raffigurante il Cristo Pantocrator circondato da angeli e santi; in basso, il quadro dell'*Annunciazione* opera del pesarese Placido Lazzarini del XVIII secolo. Ai lati sei figure dei santi: San Giuseppe, patrono della Chiesa Universale, San Francesco e Santa Caterina, Patroni d'Italia, San Settimio Patrono della Diocesi, San Placido Martire Patrono di Montecarotto, San Vincenzo



Maria Strambi consacrante l'Insigne Collegiata. Sotto l'abside il maestoso coro in noce della fine del '700 realizzato da Marcantonio Polidori di San Lorenzo in Campo, mentre l'altare è opera di Michele Rusconi di Milano. Nel lato destro, sopra ad un balconcino un tempo riservato alle suore è ubicata la tela che raffigura

la *Madonna del Rosario* di dubbia attribuzione (Michelangelo Milani o Domenico Valeri) del 1798. E' forse la tela che in passato era nell'altare del Sacro Cuore, un tempo della Madonna del Rosario. Raffigura la Madonna una scena classicamente composta su uno sfondo naturale appena accennato e con strutture architettoniche che si alzano verso l'alto e si nascono in una cortina di nuvole. L'opera, di recente restaurata, rivela un robusto impianto compositivo su uno schema piramidale, secondo regole di antica compostezza, fuori da ogni stravaganza e licenza. Ogni cosa è al suo posto e nulla turba la calma di questa sacra raffigurazione.

6 - Organo Vici

Nel balconcino opposto troviamo l'artistico organo, pregevole opera degli organari Saverio e Sebastiano Vivi, padre e figlio, che lo costruirono intorno all'anno 1776. Saverio ed il più celebre Sebastiano sono esponenti di spicco della famosa "*Scuola Organaria di Montecarotto*", le cui origini si possono far risalire nel '500 allorché un certo Frabonius costruì l'organo per la Basilica di Loreto. L'ultimo discendente di questa importante Scuola Organaria è stato Angelo Morettini di Perugia che ha continuato l'attività fino agli inizi del '900.

Lo strumento è stato costruito per la precedente Chiesa parrocchiale risalente al 1490, per poi essere trasferito nella Chiesa attuale dopo il 1797. L'organo è posto su una cantoria sovrastante il lato sinistro del presbiterio, in un vano in muratura, chiuso nella parte frontale e sul lato sinistro da due pareti di legno su cui sono praticate le aperture per la facciata e la finestra della tastiera e della pedaliera. Vi si accede da una scalinata posta all'ingresso della sagrestia. L'organo è stato restaurato



to e ridato ad antico splendore nel 2010. Un'altra opera di Sebastiano Vici (vi morì senza portarla a compimento, ultimata dal discepolo Morettini) la si può trovare nella Chiesa di San Filippo.

7 - Cappella Madonna del Gonfalone

La cappella del Gonfalone era di pertinenza della *Confraternita del Gonfalone*. L'altare in marmo, realizzato su disegno di Arcangelo Vici, custodisce l'urna con il corpo del S. Martire Giacinto, consacrato dal Vescovo G.B. Pardini. Il piccolo affresco della Vergine decorato da una collana preziosa, già appartenente alla nobile Signorina Maria Leonia Baldoni di Montalto risale alla metà del '600 ed è una tempera su muro. Ai lati due angeli che nella mano sinistra tengono un sottile drappo azzurro recante, in oro, la scritta "*Mater Divinae gratiae*". La cappella è decorata con gli affreschi opera di Andrea Appiani risalenti alla fine del '700 e raffigurano i SS. Apostoli Pietro e Paolo; nei tondi S. Emidio e S. Gaetano da Thiene.

Crociera sinistra

In una nicchia ricavata nel muro è custodito il gruppo scultore del *Cristo Risorto* opera di **Corrado Teutonico** datato 1781. Raffigura l'immagine del Cristo risorto vittorioso che si eleva da un nimbo di nubi; ai lati si muovono, ricchi di grazia e gesti infantili, due angeli portalume. La segnatura indica "...Teutonicus Romae sculsi Anno Dom. MDCCLXXXI".

All'ingresso della Cappella della Madonna del Gonfalone fanno bella vista due tele che sovrastano la porta e la nicchia presenti ai lati. La tela del lato destro raffigura la *Madonna con Bambino e i S.S. Francesco, Giuseppe e Agostino* datata 1588. Un tempo era nella chiesa di San Francesco, ora scomparsa, poi trasportata nella Collegiata. La tela

